Anno XXXI — Venerdì 12 Marzo 1897 — Conto corrente con la posta — N. 61

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

La faccenda degli elettori politici

Fra pochi giorni avranno luogo le elezioni. Come vi si preparano gli elettori? Quali indizi danno di agitazione pratica? Come si delineano i partiti? Quale lavorio si fa da ciascuno, non in segreto, ma alla luce del sole?

A dir vero, non appariscono segni molto sensibili di preparazione e di agitazione da parte degli elettori; pare che la maggioranza di essi dorma della lunga, come se la faccenda non li riguardasse punto.

Pur troppo da molti si pensa che l'esercizio dell'ufficio di elettore politico sia bensì un *diritto*, ma non un *dovere*, e che si può quindi rinunziare all'esercizio del proprio diritto, senza seccarsi l'anima con l'adempimento di un dovere.

E costoro, che così la pensano, sono per lo più di quegli eterni *malcontenti*, che se la prendono sempre col Governo, col Parlamento, con tutti, perchè, a loro parere, la cosa pubblica va a *rompicollo*.

Ma intanto essi non danno la pena di alzare neppur un dito per farla camminar meglio, e rifuggono dal più leggero incomodo per radunarsi a fine d'intendersi sulla scelta e la nomina del Deputato.

Eppure si pretende da loro che il Deputato da eleggersi abbia certe doti e qualità, che lo rendano atto a contribuire efficacemente al miglior indirizzo della cosa pubblica; e con un'incoerenza singolare non si vogliono dare il disturbo di cercarlo, di indicarlo e di nominarlo.

Lasciano ai faccendieri, agli agitatori, agli amatori di novità pericolose la facoltà di scegliere ed eleggersi un Deputato del loro cuore, ed hanno poi il coraggio di criticare la scelta, ad elezione finita.

Chi non vede la contraddizione di tale condotta? Non è forse da biasimarsi veramente l'astensione di gran parte degli elettori da ogni lavoro di preparazione per una buona scelta? Non si dovrebbe in ogni Collegio elettorale, come già si è fatto in alcuni, costituire un Comitato per prendere gli opportuni concerti circa la designazione della persona, che si giudica più meritevole e più atta a rappresentare convenientemente il paese al Parlamento?

Su, via; coraggio, elettori seri, sensati, amanti del buon andamento della cosa pubblica, scuotetevi dalla vostra apatia, e sacrificate qualche po' di tempo per affiatarvi tra voi, scambiarvi le idee intorno alle qualità che deve avere il Deputato per compiere degnamente il suo ufficio.

E poichè voi avrete delle idee proprie circa le questioni politiche amministrative più importanti, procurate che la scelta del vostro Deputato cada appunto sopra persona, che la pensi come voi, e si adoperi poi a tutt'uomo per farle trionfare.

Badate che il vostro candidato non sia di quei politiconi versipelli, che la danno ad intendere come vogliono, e professano nel fatto la teoria del promettere lungo con l'attender corto. Sceglietе un uomo di carattere, possibilmente in condizione economica indipendente, che abbia la nobile ambizione di servire il suo paese senza mire d'interessi personali.

Il programma dell'on. Sonnino

L'on. Sonnino in una lettera rivolta ai suoi elettori di S. Casciano definisce in questo modo il suo programma:

In Africa, mantenere i confini attualmente occupati salvo gli accordi già presi con l'Inghilterra per l'eventuale cessione di Cassala cercando di munire la colonia di difese e di strade, e conservando la pace con l'Abissinia.

All'interno, riposare dai continui sconvolgimenti d'Istituti e di ordini amministrativi, raccogliersi, badando più a ben amministrare che non a mutare e rimutare le leggi, lasciando che si svolgano le forze economiche che già si avviano ad una ripresa, contenendo le spese pubbliche, conservando rigorosamente l'equilibrio del bilancio e cessando da ogni emissione di debiti pubblici, senza però trascurare il consolidamento delle nostre difese militari di terra e di mare entro quei maggiori limiti che consentono le condizioni finanziarie.

E per far tutto ciò efficacemente e seguitamente occorre innanzi tutto adoperare ogni studio a rinforzare l'autorità del Governo come tale, ridonando gli prestigio e stabilità, col ravvivare le funzioni attive della Corona e insieme quelle del Parlamento, legislative, finanziarie e di sindacato.

Così soltanto la prossima legislatura potrà prepararsi ad affrontare virilmente e risolvere in uno spirito di equità, di fratellanza e di rispetto alla libertà individuale alcune tra le gravi questioni sociali che battono minacciosamente alle porte.

Sulle riforme elettorali l'on. Sonnino dice:

Il voto plurimo e il *referendum* sono fondati sul solo arbitrio, e tutti questi sottili provvedimenti non possono mai penetrare profondamente nella coscienza nazionale; onde vengono egualmente modificati o spazzati via dallo stesso arbitrio, al primo soffiar de' venti.

Di qui una nuova causa di instabilità negli ordinamenti politici, aggiunta alle tante già esistenti; e una nuova ragione di discredito per l'istituto stesso su cui si vuol far esclusivamente poggiare ogni principio di autorità.

Le candidature cavallottiane

Al *Roma* di Roma scrivono da Milano che l'on. Di Rudinì ha mandato, circa alle candidature cavallottiane una circolare segreta poligrafata a tutte le Prefetture della Lombardia e del Veneto.

Il presidente del Consiglio e ministro dell'interno informa i prefetti che dove le candidature *radicali costituzionali* (è l'espressione usata dall'on. Rudinì) sostenute dall'on. Cavallotti abbiano probabilità assoluta di riuscita, o sieno contrapposte a candidature decisamente crispine e sonniniane, i prefetti debbono spiegare tutta la loro azione perchè trionfino con notevole maggioranza e debbono *far valere* la loro azione favorevole. Dove però le candidature cavallottiane sieno poste contro altre candidature di fede moderata od anche di opposizione monarchica e conservatrice, ma non molto accentuata, ed *abbiano bisogno* per riuscire dell'appoggio del governo, i prefetti non debbono curarsene punto, anzi secondo i casi, invece della neutralità, debbono spiegare favore per le candidature contrarie a quelle sostenute dall'on. Cavallotti.

IL VOTO PLURIMO

Il manifesto che l'on. presidente del Consiglio ha diretto agli elettori italiani, offre specialmente il campo alla discussione nella parte che riguarda i Comuni e le Provincie.

Si sapeva già, e si annunziava, che sugli ordinamenti del Comune e della Provincia l'on. Di Rudinì aveva ed ha idee proprie che cercherà di far prevalere, se rimarrà al Governo per il tempo necessario a condurre in porto le riforme accennate.

Tra queste, il proposito, esposto dall'onorevole presidente del Consiglio, di concedere, nelle elezioni amministrative, due o tre voti a talune categorie di elettori, segna una novità non solo per il nostro paese, ma, si può dire, per la legislazione di tutte le nazioni di Europa.

Infatti, il sistema del voto *plurimo* non vige che nel Belgio; ed anche là solo da pochi anni. Fu infatti soltanto nel 1893 che, discutendosi alla Camera belga la riforma elettorale e, dopo i più vivi dibattiti, venne accolta, e diventò poi legge, la proposta del deputato Nyssens per concedere, oltre il voto comune a tutti gli elettori, un *voto suplementare* a chi rispondesse alle seguenti condizioni: 1° aver compiuti 35 anni d'età, essere ammogliato o vedovo, con discendenza legittima e pagare almeno 5 lire di imposta sulle abitazioni e sui fabbricati occupati; 2° aver compiuti 25 anni d'età ed essere proprietario di immobili del valore di almeno 2000 lire, o possedere almeno 100 lire di rendita belga.

Si concessero poi *due* voti supplementari ai cittadini che abbiano compiuti 25 anni e o possedano un diploma di insegnamento superiore, o adempiano una funzione pubblica, od esercitino una professione che implichi l'evidente presunzione che il titolare abbia la conoscenza dell'insegnamento superiore.

La riforma, che l'on. Di Rudinì dichiara urgente, non si scosta da questi criterii. Ha detto infatti l'onorevole presidente del Consiglio:

« Ritengo perciò opportuno dare un » voto supplementare ai padri di famiglia che posseggono una coltura media » o pagano un'imposta uguale a quella » ora richiesta per l'elettorato politico. » E dare, inoltre, due voti supplementari » a coloro che hanno una coltura rappresentata da un titolo superiore alla » licenza liceale, ovvero siano maggiormente censiti ».

Si tratterebbe dunque di applicare alle elezioni amministrative un sistema che, in una sola tra le nazioni moderne, è adottato per le elezioni politiche.

Si può presagire, pertanto, quali saranno gli argomenti degli oppositori.

La questione va studiata serenamente, senza i pregiudizi, che abbiamo succhiato col latte della coltura francese. Certi argomenti, che potrebbero valere nei rispetti del governo dello Stato e avere quindi il loro peso in materia d'elezioni politiche, non hanno alcun valore applicati a quei minori centri naturali che sono i Comuni.

Dai Comuni, dove non si legifera ma si amministra, certi postulati, anche giusti, debbono restare ben lontani.

Ma, in un paese come il nostro, non è facile ottenere che le menti e gli animi si sgombrino da preconcetti troppo radicati nella comune opinione politica.

Lo stesso on. Di Rudinì mostra di accorgersene, quando dice: « Conosco » i gravi ostacoli politici e parlamentari dell'ardua impresa alla quale » m'accingo, ma è tempo che l'Italia » si ritragga dalla falsa via nella quale » fu condotta da illusioni e speranze » che la esperienza ha dimostrato fallaci ». Il che significa, in altri termini, ritorno al concetto delle guarantigie liberali.

A parte dunque ogni retorica declamazione — ci pare che sia piuttosto da studiare se il voto *plurimo*, una volta introdotto, darebbe in pratica, e nelle attuali condizioni del corpo elettorale amministrativo, quel risultato che se ne aspetta; e cioè una più efficace e più equilibrata azione dei due fattori *censo* e *capacità*, che si vagheggiano come base dell'elettorato.

Sta in fatto — ed è dolorosa esperienza — che una grande invincibile apatia si rileva spesso, e specialmente in talune grandi città, nel corpo degli elettori. E purtroppo tra i più attivi nelle funzioni della vita pubblica non sono quei *padri di famiglia* censiti, ai quali si darebbero due o anche tre voti. Anzi, più volte sentimmo ripetere che in quelle classi, in quelle categorie di persone ritrovasi la massima indifferenza. Si riuscirebbe a vincere questa apatia col favore che si concederebbe? Perchè il favore accordato, ma non usato, sarebbe danno per le altre classi.

Accenniamo, non discutiamo, Ma l'obiezione, che abbiamo già sentita, ci sembra notevole.

E in verità, nell'ipotesi che il vantaggio sperato non si raggiungesse per le condizioni del nostro corpo elettorale, potrebbero non aver torto coloro che accusano il cambiamento proposto d'essere contrario al genio italiano. Ciò può anche essere vero, sotto un certo aspetto.

Noi concepiamo ancora la società politica troppo alla francese: altrettante unità perfettamente uguali, consociate e raccolte che debbono fondersi in quella tal cosa che si chiama la maggioranza.

Ma perchè ha ad esser questo il *genio* italiano — e non, per esempio, il *difetto* italiano?

Se dunque s'ha da mutare, si muti. Però si vegga prima e si studi se l'introdurre una riforma, la quale — oltre tutto, non ha che l'esperimento assai breve d'un solo paese e l'esperimento in sede d'elettorato politico — possa produrre davvero, dati i nostri costumi elettorali, quei buoni frutti che l'on. Rudinì si attende.

Non mancherà occasione di tornare a suo tempo sulla questione, che il manifesto programma del Governo ha offerto ai dibattiti dell'opinione pubblica italiana. Intanto noi abbiam voluto accennarvi, perchè anche l'attuazione della riforma adombrata ci pare connessa a quella che è condizione indispensabile d'ogni miglioramento nell'avvenire politico d'Italia: la partecipazione, cioè, più viva, più sincera, più calda di tutti i cittadini alla vita pubblica del paese.

Il re di Siam in Italia

Il re del Siam, il quale fa conto di passare qualche mese a Londra per studiare le leggi e i costumi inglesi, vuole intraprendere prima un viaggio alle più importanti capitali europee.

Sarà a Roma verso la fine di giugno. Se per caso non potesse per quell'epoca trovarsi nella capitale d'Italia, ritarderà la gita fino a settembre, essendo stato avvertito che a Roma non ci si poteva rimanere in luglio e in agosto, in causa delle febbri.

Ufficiali fuori dei quadri

In seguito alla nuova legge di avanzamento usciranno dai quadri 162 ufficiali, cioè 4 generali, 48 colonnelli, 22 tenenti colonnelli, 35 maggiori, 48 capitani e 5 ufficiali subalterni.

IL MATRIARCATO

Sotto questo titolo è stato pubblicato nella *Rivista delle Donne* uno studio di O. di Bezovrazon tendente a provare la legittimità del governo delle donne.

L'autore dice che il matriarcato, tanto diffuso nell'antichità, esiste ancora ai dì nostri. Ve ne sono tracce in molte popolazioni dell'Africa, che secondo Livingstone, sono governate dalle donne.

A Balonda, al nord dello Zambesi, secondo le constatazioni dello stesso Livingstone, le donne tengono le redini del governo; l'uomo è reputato un essere inferiore; privo di diritti egli vegeta nell'oppressione e vi si sottomette come ad un ordine di cose naturali.

Le testimonianze di Godgous sugli Hokchess, del luogotenente Stil sugli Hassias, provano che anche presentemente che il Matriarcato ha i suoi popoli, le sue leggi, che tutto ivi dimostra come tale stato di cose esiste da tempi remotissimi.

Nell'isola di Sumatra e presso gli Irochesi la eredità risiede nella discendenza femminea; presso i Vede la donna è venerata e la poligamia è severamente punita. Secondo Mikailoff, si trovano tracce del matriarcato, presso i Quaranghi in Africa e nel Madagascar, nonchè nelle tribù pecoriane dell'Indostan, nelle isole Jidji e Tonga in Australia, nelle isole Marianne e delle Caroline nell'America del Sud, nella confederazione degli Astechi, nella Guiana, nella Florida fra i Guroni, i Dakoti, i Muskoks e i Delavarof. A proposito di questi ultimi, il missionario Loskil racconta che in una loro terribile lotta contro i bianchi, le tribù indiane volendo solidarizzarsi scelsero i Deloveroff come organizzatori della loro unificazione e chiamarono questa *la Donna.*

Alla luce di questi fatti la tradizione delle Amazoni si dissipa dalla nebbia della leggenda.

La storia delle Amazoni è il punto più brillante del matriarcato. Quasi tutti gli storici dell'antichità ne parlano come in un fatto lontano, il che dimostra la potenza della donna nelle epoche trascorse. Diodoro ci informa delle Amazoni abitanti delle rive del Termadon e così ci parla della loro sovrana:

La sua gloria era grande, ella sottometteva i popoli uno dopo l'altro e faceva degli uomini prigionieri altrettanti schiavi condannandoli ai più bassi ed aspri lavori ».

Le Amazoni della Scozia non erano meno celebri, ma le più conosciute sono le Amazoni dell'Africa.

Diversi monumenti a Magara, a Truen, a Tivriki conservano la memoria delle imprese dell'innumerevole esercito delle Amazoni e degli importanti regni da esse fondati.

Si possono anche citare le Amazoni del Baltico, di Baskai, della Boemia e di molti altri paesi.

A Mileto, al tempo del geografo Pausania, le donne che vivevano sotto il protettorato di Artemisia erano della stirpe delle Amazoni.

In tempi più remoti, in Boemia, dopo la morte della celebre Loubouck una delle sue compagne, Vlasta, formò un esercito di donne per combattere l'autorità degli uomini e fare della Boemia un regno esclusivamente femminile. Da principio la fortuna le arrise. Ella fondò Magdeburgo e pubblicò una legge severissima ordinante il massacro di tutti i neonati maschi. Gli uomini si ribellarono contro questa legge sanguinosa e dichiararono la guerra a Vlasta. Ella fu uccisa sul campo di battaglia e il suo esercito si arrese.

A molte riprese, la legione delle Amazzoni si difese valorosamente contro gli attacchi degli uomini; ma i suoi atti di valore servirono a nulla; la rivoluzione del Matriarcato si compì.

Oggidì nei popoli così detti civili, la donna tende a sollevarsi dallo stato di inferiorità in cui la misero chissà quante miriadi di eventi non registrati dalla storia, ma invece di servirsi delle armi, delle minacce cruenti, essa cerca di conquistare le posizioni sociali patentate, cioè i titoli accademici, i diplomi di ogni fatta.

Siccome lo sviluppo sì intellettuale che fisico è assai più precoce nella donna che nell'uomo, è certo che le fanciulle, quando tutte riceveranno una educazione identica a quella dei maschi, supereranno questi e si accapareranno tutti i diplomi.

Non si esagera asserendo che fra mezzo secolo, i medici, gli avvocati, i professori saranno in maggioranza di sesso femminile, il che però non vorrà dire che gli uomini saranno soggiogati dalle donne.

Fisiologicamente, nella razza umana, le femmine sono di gran lunga più forti dei maschi. La fanciulla più delicata è capace di ballare per tre notti consecutive senza stancarsi ed attendere durante il giorno alle sue occupazioni, non l'uno per cento dei maschi coetanei sarebbe capace di fare altrettanto. Negli esercizii ginnastici tutte le fanciulle che ad essi si dedicano riescono a meraviglia: per darne una prova irrefutabile, basti citare il fatto delle ballerine. Non c'è figlia del popolo che non riesca a diventare una buona danzatrice quando i suoi parenti a quest'arte la avviano; si otterrebbe altrettanto se i maschi indistintamente venissero allevati per certe professioni a base di forza ginnastica? E' assurdo supporlo.

Siccome poi la precocità nella femmina dell'uomo non è solo fisica, ma anche intellettuale, così è certo che messi ad una medesima scuola 10 maschi e 10 femmine, di queste ben otto riusciranno ad ottenere verso i 20 anni i diplomi richiesti dalle leggi dello Stato per occupare certi posti, e di quelli solo tre o quattro.

Però il fatto che quasi dappertutto sul globo terracqueo, l'uomo è riuscito a diventare il vero padrone ed a dominare la donna, deve richiamare al pensiero che questa dopo una certa età è costretta dalle sopravenienti funzioni sessuali che la indeboliscono a cedere il posto all'uomo, poichè in essa dopo una certa età si arresta lo sviluppo intellettuale e quindi raramente arriva a possedere appieno la facoltà del raziocinio che sola può far fruttare i tesori del pensiero accumulati dalla memoria, le affascinanti bellezze della poesia, mentre l'opposto avviene nell'uomo la cui intelligenza è appunto dopo i vent'anni che ordinariamente comincia a compiere il grande lavoro di cercare idee nuove partendo da idee note, cioè si avvia — mercè il raziocinio — all'esercizio della sublime sua missione dominatrice del mondo.

C. Belzunce.

GLI AVVENIMENTI
in Oriente
Una cronaca di mezzo secolo fa

La rivoluzione ellenica agonizzava. Un vento di reazione spirava sull'Europa. Carlo X, re di Francia, aveva sciolto perfino la Guardia Nazionale, perchè la decima legione il 12 aprile gridò: Abbasso i Gesuiti!

In quell'aprile istesso del 1827, mentre la rivoluzione ellenica agonizzava, Canning, il grande statista, s'era d'un tratto avvicinato ai *wighs* e per uno di quei miracoli che ha la politica inglese così egoista e così generosa nel tempo stesso, ecco che le deliberazioni della Assemblea di Hydra sono accolte dal Regno Unito, che sotto le sue grandi ali accoglie la causa della indipendenza ellena!

Lord Wellington, *Iron Duke*, il capo dei *Torys*, la pietra angolare della Santa Alleanza, eccolo tosto in viaggio per convincere lo czar Nicolò di unirsi al re d'Inghilterra a difesa della causa greca!

Per magico incanto la scena muta. Ecco il conte Capo d'Istria, presidente del governo greco, Lord Cochrane ammiraglio della flotta, e Charch generalissimo delle forze di terra!

La Prussia invia amichevoli consigli alla Sublime Porta; l'Austria stessa concede la libertà al principe Ypsilanti che sosteneva prigioniero in Ungheria da ben sei anni, solo per compiacere il turco.

Ambasciatore di Francia a Londra era il principe Giulio di Polignac, quello stesso che poi, ministro, doveva condurre alla rovina la ristorazione. La corrispondenza fra Polignac e Carlo X è pubblicata da anni; è difficile riconoscere quale fosse il più caldo sostenitore della causa ellenica, se il Re od il suo ambasciatore.

Il risultato fu che il Re di Francia chiese spontaneamente e sollecitò vivamente i gabinetti di Londra e di Pietroburgo perchè gli fosse concesso di unirsi a loro in vantaggio degli insorti cristiani.

La stessa Austria fu trascinata nel movimento, tanto che il barone di Ottensfels finì col presentare egli pure la sua brava Nota alla Porta.

Che si chiedeva alla Porta col protocollo del 4 aprile, conseguenza diretta della convenzione anglo-ellenica di Hydra?

« La Grecia avrebbe conservato una nominale dipendenza dall'Impero ottomano; pagare alla Porta annuo tributo fissato una volta per sempre d'accordo comune. I Greci si sarebbero governati con autorità proprie; assicurata ad essi ogni libertà di commercio e l'esclusiva direzione dei loro affari interni. Infine i Greci avrebbero riscattate tutte le proprietà turche sia nelle isole che sul continente. »

Il *reiss-effendi* alle note delle Potenze diede risposte verbali e evasive; a nuove e vive insistenze consegnò risposta scritta ai dragomanni delle ambasciate inglese, russa, francese, austriaca e prussiana:

« La Sublime Porta rigettava ogni intervento. I protocolli delle Potenze violavano la dottrina della obbedienza passiva dei sudditi verso i legittimi sovrani; il principe ha inviolabile diritto di regolare le faccende di casa propria. Respingevasi ogni mediazione straniera; nè più si sarebbe risposto a simili comunicazioni. »

Allora si concluse a Londra fra l'Inghilterra, la Francia e la Russia il famoso trattato detto del *6 di luglio* (1827); trattato ispirato a sensi di libertà e di giustizia, e che recava un famoso colpo alle dottrine del trattato di Vienna (1814-15). Figurarsi!

« Si dichiarava alla Porta che, se entro un mese non accettava la mediazione delle Potenze — in base al protocollo del 4 aprile — le Potenze stesse avrebbero senz'altro riconosciuto i Greci stabilendo perfino lo scambio dei consoli. Riservandosi di prendere ulteriori provvedimenti. »

E i provvedimenti sono venuti. Il 10 ottobre il cannone degli alleati tuonava alto alla strage di Navarino.

Chi erano quegli uomini politici che nel 1827 diventavano gli alleati della rivoluzione, la consacravano lacerando solenni trattati, quella tradizione stessa che li aveva riuniti nel trattato di Vienna?

In Inghilterra un re ebete zimbello della Corte e del popolo. In Francia quel famoso conte di Artois, il ridicolo capo degli emigrati che era riuscito a far passare per liberale la memoria di suo fratello Luigi XVIII; insomma Carlo X lo strumento dei Gesuiti. A Vienna Francesco I e per lui il principe Lotario di Metternich. A Berlino un re incolto, feudale e soldato. A Pietroburgo quel Nicolò che fu detto « pallido tiranno. »

Che cambiamento in questo mezzo secolo nella orientazione politica, negli intenti, nello spirito morale di quelle potenze! L'Inghilterra acclama il lungo regno di Vittoria come quello della giustizia e del progresso. La Francia liberissima repubblica è orgogliosa del suo presidente, un popolano creato da se stesso. La Prussia è ora l'impero tedesco, sorto forte e possente in base al principio di nazionalità ed allo spirito di religione che la Russia ingentilita parlo alto ai popoli; e l'Austria fonda la sua ragione d'essere sul non meno nobile e bel principio d'una federazione prettamente costituzionale ed è quasi inspirata dalla libera e balda Ungheria!

Ma il cannone degli alleati non ha finora tuonato contro il turco....

Che in cinquant'anni non si sia progredito?

Il dottor Nicola Barbato in Atene

Scrivono da Atene, 5:

Un entusiasmo vero, sentito fu quello mostrato dalla cittadinanza ateniese per l'Italia, in occasione dell'arrivo del dottor Nicola Barbato, del principe Tasca Cutò e di cinque studenti italiani di passaggio per Atene diretti in Creta onde prender parte alla lotta per la liberazione dell'isola.

Il circolo degli studenti di Atene largamente rappresentato con bandiere italiana e greca, accompagnato da gran numero di cittadini accorse alla stazione d'arrivo del Peloponneso.

All'arrivo del treno scoppiò un applauso lungo, fragoroso, con evviva all'Italia, agli studenti italiani, alla fratellanza dei popoli civili.

Gli arrivati, scambiati i primi saluti, si posero alla testa del corteo che erasi formato per accompagnarli in città, vicini alle bandiere, seguiti da numerosa folla che non cessava dagli applausi ed evviva. Si gridava: Viva Barbato; viva il principe Tasca; viva Cavallotti, Imbriani; viva il popolo italiano!

Man mano che si arrivava in città, la folla aumentava e durante il percorso altra gente schierata su due ali freneticamente applaudiva.

Giunta al Circolo degli studenti, la dimostrazione aveva preso immense proporzioni: la strada Eolo ed adiacenze era gremite.

Dal balcone del Circolo numerosi studenti acclamavano il popolo, e questo i nuovi arrivati italiani, che si vollero al balcone.

All'apparire della bandiera italiana l'applauso fu irrefrenabile, prolungatissimo, tutti si scoprirono il capo.

La simpatica figura del dott. Barbato comparso in mezzo ai lumi di bengala, destò nella folla maggior entusiasmo.

Egli con parola vibrata disse di portare qui il saluto fraterno del popolo italiano; disse che l'entusiasmo della nazione greca segna il principio delle vittorie. Incitò i greci a fidare solo sulla propria energia e non sulle menzognere promesse degli egoisti governi europei.

Affermò e promise, sapendo di poter mantenere, che come lui ed i suoi compagni eranvi in Italia migliaia di valorosi giovani pronti a partire. — Avete bisogno di combattenti? — esclamò — Inviate in un porto d'Italia i vostri vapori, e mezzo popolo italiano verrà con voi a difendere la vostra causa.

Salutò quindi il popolo dicendogli: — A presto rivederci uniti, alle frontiere.

Il discorso, quantunque pronunziato in italiano, venne perfettamente compreso, interrotto ad ogni frase da frenetici applausi.

Alla fine l'entusiasmo fu al colmo; non rattenevasi la folla che per le scale del Circolo faceva ressa per andare ad abbracciare l'oratore ed i suoi compagni.

Molti della colonia italiana recaronsi a stringere la mano al dottor Barbato ed agli altri nuovi arrivati.

A proposito delle cannonate

tirate da una corazzata italiana contro gli insorti cretesi, scrive la *Lombardia*:

L'onore del cannoneggiamento toccò a quella delle nostre navi, che s'intitola dal nome glorioso dell'ammiraglio della Basilicata il quale dopo i Vespri Siciliani, combattuto contro Carlo d'Angiò, guerreggiò felicemente nell'Arcipelago contro gli infedeli. *Tempora mutantur!...*

E pensare che la missione dell'Italia ufficiale si diceva dover esser quella di pacificare Creta, valendosi delle simpatie di cui godeva presso i greci!

E dire che, dopo Akrotiri, i Greci fecero all'Italia così vive ed immeritate dimostrazioni di simpatia! »

ULTIME NOTIZIE

Sempre incertezza
Si manderebbero truppe a Candia

La Camera francese ha rimandato a lunedì la discussione dell'interpellanza Goblet sulla condotta del Governo nella questione di Creta.

Roma, 11. L'*Opinione* dice che il rinvio a lunedì dell'interpellanza di Goblet alla Camera francese prova che la condizione a Candia è incerta e grave. Conferma che tra i Governi fino a sta sera non fu presa nessuna decisione.

Il *Roma* crede che il concerto europeo si sfascerà nell'odierna fase della questione d'Oriente.

L'*Italia Militare* dice che il piano delle misure coercitive contro la Grecia proposto dagli ammiragli ha avuto finora soltanto l'approvazione dei tre imperi; manca il consenso dell'Inghilterra, della Francia e dell'Italia, che la daranno in caso estremo, quando sarà tolta ogni speranza di far prevalere altrimenti la volontà dell'Europa.

L'*Italie* dice che le Potenze hanno deciso di rispondere alla nota della Grecia. Le potenze lavorano a redigere la risposta che conterrà il piano che l'Europa seguirà verso la Grecia e che sarà effettuato senza esitazione.

Parigi, 11. Telegrafano al *Temps* da Costantinopoli che la nota della Grecia produsse impressione piuttosto favorevole, preparando il terreno a nuovi negoziati. In ogni modo, nel caso di provocazione, la Turchia è dispostissima alla guerra. Nelle moschee si raccomandano ai fedeli di rispettare i cristiani e di non insultare i greci.

Roma, 11. Il *Roma* dice: Corre voce che è imminente la partenza per Candia di due brigate di fanteria. La decisione sarebbe stata presa oggi in seguito ai telegrammi pervenuti al Governo.

Dichiarazioni di Re Giorgio
I turchi saccheggiano

Atene, 11. Il Re dichiarò a un deputato che l'Europa si mostra inquieta più per la importanza che dimostrò di avere la flotta greca che per l'annessione di Candia alla Grecia.

Gli assediati di Candano furono liberati e imbarcati.

La Canea, 11. I turchi saccheggiano le case dei cristiani a Retymo e a Candia.

Gli ammiragli presso gli insorti

Suda, 11. Gli ammiragli italiano, inglese e francese, furono ieri a parlamentare coi capi insorti di Akrotiri, e poterono constatare che questi sono traviati da false notizie.

Gli insorti, mentre sono decisi di scuotere il giogo turco, sembra che accetterebbero volentieri la autonomia di Creta.

Gli ammiragli, avendo saputo che gli insorti hanno ammalati e qualche ferito, loro promisero medici e mezzi, che sono già spediti.

Volontari che arrivano in Grecia

Roma, 11. Un dispaccio da Atene alla *Tribuna* dice: Arrivano dalla Turchia greci e sudditi turchi per arrolarsi volontari. Ieri erano quattromila, oggi giunsero duemila. Si segnalarono scaramuccie all'Epiro; una brigata greca avrebbe preso il villaggio di Souli.

Gli ammiragli a Canea chiesero alle potenze di poter sbarcare 600 uomini ognuno per mantenere l'ordine. Intanto tutte le case alla marina di Canea furono svaligiate, si ignora se dai turchi o dagli europei.

Notizie d'Africa

Il generale Viganò in Italia

Roma, 11. Si annunzia che il generale Viganò verrà prossimamente in Italia chiamatovi dal governo.

La sua venuta è in rapporto al riordinamento della Colonia Eritrea, secondo i criteri esposti dall'on. Di Rudinì nella sua lettera-programma agli elettori.

Il terzo scaglione dei prigionieri

Roma, 12. (*Ufficiale*):

Gibuti, 11. Un odierno dispaccio da Zeila reca che nelle due colonne di prigioni in marcia già annunziate, la prossima deve lasciare Harrar oggi.

Lettere di Albertone dicono che il 22 febbraio partivono da Addis Abeba 200 soldati e 6 ufficiali e da Ancober 160 soldati e 5 ufficiali.

Egli stesso spera di partire coi rimanenti ufficiali e 300 soldati verso la metà di marzo, lasciando ad Addis Abeba i tenenti Moltedo e Marchiori per raccogliere i ritardatarii.

Il capitano Mozzetti informa che Menelik pubblicò un bando perchè celermente si conducano ad Adis Abeba gli italiani dispersi, pena la confisca dei beni e il taglio della mano e del piede a chi contravvenisse all'ordine.

Cronaca Provinciale

DA POZZUOLO
R. Scuola pratica d'agricoltura

Domenica, 14 marzo, alle ore 3 1/2 pom. il sig. dott. Emilio Volpe terrà in questa scuola una pubblica conferenza sul seguente tema:

Dei vizii redibitorii nelle contrattazioni del bestiame.

Alle ore 4 1/2 poi, nei locali della Scuola medesima si procederà alla distribuzione dei premi di merito agli alunni del *corso ordinario* della scuola, e dei premi di frequenza a coloro che nel decorso anno *frequentarono le conferenze agrarie domenicali.*

Anche a questa festa il pubblico è liberamente ammesso.

DA VALVASONE
Società di Mutuo Soccorso

Fu pubblicato il XVI° resoconto generale a 31 dicembre 1896.

Il passivo ammontava a	L.	768.97
attivo	»	» 1510.47
Civanzo netto dell'eser. 1896	L.	741.50

Il capitale sociale a 31 dicembre 1896 era di lire 8823.60.

DA SAMMARDENCHIA
Suicidio di una pellagrosa

Ci scrivono:

Ieri mattina certa Carrara Giuditta fu Pietro, di Mortegliano, d'anni 73, dimorante a Sammardenchia (Pozzuolo del Friuli), si gettava nel canale del Ledra che passa vicino al villaggio presso una cascata alta un metro e mezzo.

La povera vecchia fu vista gettarsi in detto canale, ma troppo tardi si accorse per salvarla, causa la lontananza.

Il pretore dott. Cantilena, il cancelliere Della Cella e il dott. D'Agostini furono nelle ore pomeridiane di ieri sul posto, e venne rilevato che il caso si deve a suicidio per pellagrosi latente.

Causa la caduta dal salto dell'acqua, la disgraziata vecchia aveva delle semplici escoriazioni sulle ginocchia e sulla faccia.

La povera donna ha il marito D'Odorico in America e il figlio da qualche giorno in Germania, e lascia una figlia colla quale conviveva.

DA GEMONA
Lenocinio

Certo I. G. pregiudicata, induceva alla mala vita la minorenne Palese Lucia, a scopo di lucro.

Venne denunciata.

DA AMPEZZO
Furto

Dal bosco di proprietà comunale, certo G. T. tagliò ed asportò una pianta di abete del costo di L. 10.

DA TARCENTO
Ubbriachi in arresto

Vennero arrestati certi V. G. e G. G., il primo merciaio ambulante da Forgaria, il secondo contadino da Nimis, perchè completamente ubbriachi commettevano disordini e minacciavano serie conseguenze.

Elezioni politiche

Collegio di Udine

Come era da prevedersi, nella riunione tenutasi ieri dal circolo democratico friulano fu deciso di proporre la candidatura dell'avv. Giuseppe Girardini.

Al n. 17 di via Savorgnana

v'è uno studio d'avvocati e la sede di un circolo democratico; due ambienti affatto distinti e divisi.

Ora a proposito della riunione di ieri, forte pel nome di uno dei due avvocati, è stato detto e ripetuto che essa venne tenuta nello studio.

Ciò non è affatto vero e sarebbe assurdo mutare uno studio in una agenzia elettorale.

Ma, ripeto, la voce dipese certo dal *nome sospetto* d'uno dei due avvocati, il quale ci tiene però a smentire la diceria.

Udine, 12 marzo 1897.

Avv. *Erasmo Franceschinis*

Manifesto per le elezioni

Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente manifesto:

Il r. Decreto 2 marzo 1897 determina che i Collegi Elettorali siano convocati il giorno 21 marzo 1897 all'effetto di eleggere il proprio Deputato al Parlamento Nazionale.

La riunione degli Elettori di questo Comune è fissata alle 9 antimeridiane nei locali qui sotto indicati.

Occorrendo la votazione di ballottaggio, questa seguirà nei locali stessi alle ore 10 ant. del giorno 28 marzo corrente.

Per poter accedere nei locali della votazione ogni elettore dovrà esibire il certificato comprovante la sua inscrizione nelle liste elettorali.

Luoghi di Riunione per gli Elettori

Sez. I. Al Municipio (sala attigua a quella dell'Ajace).

Sez. II. Nell'edificio per le scuole in via dei Teatri.

Sez. III. Al palazzo Bartolini (Sala terrena).

Sez. IV. Nell'edificio per le scuole in via dell'Ospitale.

Sez. V. All'Istituto Tecnico.

Sez. VI. Nell'edificio per le scuole a S. Domenico.

Sez. VII. Nell'edificio per le scuole all'ex Convento delle Grazie.

Sez. VIII. Nell'edificio per le scuole all'ex Convento delle Grazie.

Sez. IX. Nella Frazione di Cussignacco (edificio scolastico).

Sez. X. Nella Frazione di Paderno (edificio scolastico).

Sez. XI. Nella Frazione dei Rizzi (edificio scolastico).

Collegio di Palmanova-Latisana

Ci scrivono da Mortegliano:

La candidatura del simpatico conte **Pio Brazzà** trova anche qui molti sostenitori.

I fautori della candidatura De Asarta hanno *battuto* tutti questi luoghi ma... ahimè! con pochissimo effetto.

Il De Asarta è da noi conosciuto troppo bene e le sue idee ci sono troppo note perchè si abbia a preferirlo al *Brazzà*, candidato liberale.

La rinuncia del generale Terasona

Il generale *Raffaele Terasona* ha diretto all'ingegnere Quirico Scala la seguente lettera:

Roma, 7 marzo 1897.

Carissimo Quirico,

L'indirizzo politico seguito dal Ministero dacchè la Camera prese le vacanze del Natale, tracciato in modo più esplicito nel Manifesto elettorale testè pubblicato dal Presidente del Consiglio, mi ispirandomi completa fiducia, io mi potrei presentarmi agli Elettori come candidato ministeriale. D'altra parte, siccome ho le maggiori simpatie personali per gli egregi uomini che sono ora al potere, ai quali ho dato più volte il mio modesto appoggio, non credo di presentarmi come Candidato di Opposizione.

E però io non mantengo la mia candidatura in codesto Collegio e lascio agli amici, miei Elettori, completamente libertà di votare per quel Candidato, liberale ed amico delle istituzioni, che essi crederanno migliore.

Nel far noto a te, quale Sindaco del Capoluogo del Collegio, questo mio divisamento, sento il dovere di rinnovare a tutti indistintamente gli Elettori i miei vivi sensi di gratitudine per la fiducia di cui vollero darmi bella prova nelle passate elezioni.

Gradisci una stretta di mano dal tuo affezionatissimo

R. Terasona

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello
Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20
Marzo 12. Ore 8 Termometro 5.
Minima aperto notte 2.9 Barometro 753.
Stato atmosferico: Burrascoso
Vento: E. Pressione stazionaria
IERI: bello
Temperatura: Massima 13.2 Minima 2.7
Media 6.753 Acqua caduta
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	6.30	Leva ore	10.[illegible]
Passa al meridiano	12 16.55	Tramonta	2.[illegible]
Tramonta	18 7	Età giorni	9

Per il compleanno del Re
La Rivista

Domenica 14 corrente genetliaco di S. M. il Re, il sig. comandante il Presidio passerà in rivista le truppe nei Giardini pubblici, alle ore 11.

I sigg. ufficiali in congedo che desiderano intervenire alla rivista, indosseranno la grande uniforme con sciarpa, quelli montati avranno i cavalli con bardatura di parata.

Gli ufficiali a cavallo si troveranno per le ore 10 3/4 in piazza Garibaldi per porsi al seguito del sig. Generale.

Notizie Scolastiche

Compensi agli insegnanti delle scuole serali, festive e autunnali della provincia nell'anno 1895-96

Il Ministero dell'istruzione ha concessso la somma di lire 6450 per compensare l'opera di quegl'insegnanti elementari, che nello scorso anno scolastico attesero alla scuola serale o festiva di complemento, alla scuola per gli adulti e alla scuola autunnale.

I compensi assegnati ad ognuno degli insegnanti si possono riscuotere presso la Tesoreria di Udine da quelli che abitano in città o nei dintorni, e presso l'ufficio del Registro o l'ufficio postale di loro residenza dagli altri che dimorano altrove.

Maestri benemeriti dell'istruzione popolare per l'anno 1895-96

Lo stesso Ministero ha pure concesso la somma di lire 1755 per gratificazione ai maestri e alle maestre dichiarati benemeriti della popolare istruzione nel 1895-96.

A titolo di lode ne pubblichiamo i nomi.

Circondario di Udine

Udine, Grappin Luigia e Del Negro Ida — Pradamano, Pascolini Giuseppe — Pasian Schiav., Dolci Teresina — Pavia d'Udine, Barei Elvira — Maiano, Quai Vincenzo — Pasian di Prato, Bertoli Maria — Bertiolo, De Grandis Ida — Tavagnacco, Leoncini Maria — Palazzolo dello Stella, Casasola Violante — Rivolto, Alessi Adele — Chions, Biasioli Teresa.

Circondario di Cividale

Nimis, Comelli Maria — Savogna, Gosgnac Teresa — Premariacco, De Faccio Pietro — Cividale, Sudici Maria — Remanzacco, Dugaro Linda — Cividale, Quercig Enrico — Magnano, Zoz Ausilio e Gervasoni Regina — Cassacco, Mattioni Pietro.

Circondario di Gemona

Gemona, Lenna Luigi — Arta, Radina Luigia — Tolmezzo, Rapuzzi Giovanni — Artegna, Pittoni Elvira — Forni di Sotto, Sala don Natale — Osoppo, Asquini Teresa — Sutrio, Fuchero don Sebastiano — Trasaghis, Fior Giovanni — Tolmezzo, Bettini Lucia.

Circondario di Pordenone

Aviano, Tonello Alfonso — Budoja, Fattorelli Carlo — Forgaria, Lenarduzzi Vincenzo — Maniago, Tizian Angelo — Pordenone, Baldissera Giacomo, Falusca Pacifico, Carrara Luigia e Piccoli Luigi — Sacile, Chiaradia G. B.

Ispettore scolastico di Pordenone

A surrogare il compianto professor Pietro Nigra nell'ufficio di Ispettore scolastico di Pordenone fu destinato dal Ministero il sig. Seraglia Pasquale, che era ispettore a Nuoro.

Il giovane Ispettore, nativo di Conselve (Padova), ha un campo esteso alla sua attività, costituendo il circondario scolastico di Pordenone, e per il numero delle scuole e per il numero degli abitanti, e per la estensione superficiale, un circolo d'ispezione molto importante.

Mettendosi corraggioso all'opera potrà fare assai bene, e ottenere con la perseveranza risultati soddisfacenti.

Censore per il Convitto Nazionale di Cividale

Con recente provvedimento il Ministero ha nominato Censore del Convitto Nazionale di Cividale il signor Creppi Carlo Antonio. Tale ufficio trovavasi da qualche tempo scoperto; ma essendo quest'anno cresciuto il numero dei Convittori, il Ministero ha creduto ben fatto destinarvi il titolare.

Bicchierata dei Veterani

Domenica, 14 marzo, giorno del compleanno del nostro Re, i Veterani delle guerre dell'indipendenza del 1848-49 si raduneranno a un'amichevole bicchierata all'osteria del *Trombone* in Pracchiuso.

Ringraziamento

La famiglia Calligaris sente doveroso bisogno di porgere sentiti ringraziamenti a tutti i pietosi che gentilmente si prestarono a rendere l'ultimo tributo d'affetto al suo caro estinto *Domenico Calligaris* e prega di essere scusata delle involontarie dimenticanze nelle partecipazioni.

Tolmezzo 10 marzo 1897.

Furto a Nimis

Ignoti, con chiave falsa, penetrarono in giorno imprecisato dei primi del corrente mese nella casa di certo Gennari Giovanni, rubandovi denaro per la complessiva somma di L. 700 in biglietti di vario taglio.

Smarrimento o furto

Verso le ore 11 di ieri, nel mercato del pollame, in Via Zanon e piazzale Poscolle, certa Conte Maddalena vedova Mazzolini, d'anni 42 da Udine, abitante ai Casali di S. Osvaldo, perdette o le venne rubato il portafoglio contenente la somma di lire 11.

Non ha sospetti. L'autorità indaga.

La dimostrazione di ieri delle filandiere

Ieri causa alcuni disgusti e parole corse fra il sig. Agosti e il direttore della filanda ex Giacomelli, circa l'osservanza dell'orario, le filandiere nel pomeriggio non si recarono al lavoro.

Ecco quanto ci fu riferito:

Il sig. Agosti, da qualche giorno muoveva dei lagni al direttore perchè questo non faceva osservare l'orario dalle filandiere. Ieri appunto nel pomeriggio, trovatosi per caso a passar di là, secondo quanto egli asserisce, alla 1.20 e vedendo le ragazze ancora girovagare per la piazza Garibaldi, entrò in filanda e cercò del direttore, il quale in quel momento era assente.

Questo contrattempo inasprì alquanto il sig. Agosti, che, allorquando capitò il direttore, gli fece osservare come le cose non potessero seguitare con queste continue perdite di tempo, perdite che sono di grande pregiudizio per i guadagni, esigui molto in questi ultimi anni. Dissegli inoltre che sarebbe stato costretto a licenziarlo.

Le ragazze presenti al colloquio, interpretarono a loro modo il procedere e le rimostranze del sig. Agosti e inasprite a loro volta uscirono dalla filanda astenendosi nel pomeriggio dal lavoro.

In massa quindi e rumoreggiando sempre si recarono in via Calzolai dove ha ufficio il sig. Agosti e Lescovich ed avuta risposta dal giovane ivi addetto che il principale era assente, si recarono in via Villalta, e sotto le finestre dell'abitazione dello stesso sig. Agosti iniziarono una dimostrazione, impaurendo la di lui moglie e la figlia che sole si trovavano nell'interno. E questo certo non torna a lode delle filandiere, che non si sa perchè vollero recarsi a disturbare la quiete di una famiglia.

Questa mattina però la calma si è ristabilita e il lavoro è stato ripreso.

—

Secondo il direttore della filanda le cose avrebbero camminato diversamente.

Che cioè non essendo trascorsa l'ora d'entrata in filanda, egli non aveva creduto opportuno far suonare la campana d'avviso

In ogni modo però il contegno delle filandiere non è stato troppo corretto.

L'ultima riunione

dei *paper-hunt* della stagione fu certamente la più riuscita.

Il tempo veramente primaverile contribuì a renderla più splendido.

Numerosissimi gli equipaggi, molti veramente splendidi.

Da *master* fungeva il colonnello co. Crotti di Costigliole; da *volpe* il sig. Del Fabbro, da *cani* i tenenti Petrosini e Maggi.

L'onore della coda l'ebbe il tenente Maggi che per seguire la volpe saltò il Ledra.

Dopo l'arrivo furono prese diverse istantanee dal fotografo Pignat e da numerosi dilettanti.

Alle signore furono offerte dagli ufficiali delle palme di fiori.

Dopo il *lunch* si effettuò il ritorno, che presentava un bellissimo colpo d'occhio.

E con ciò sono terminate le *riunioni* di quest'anno, nelle quali tanto si distinsero gli ufficiali di *Lôdi* cavalleria.

Flik-Flok

Società alpina friulana

Questa sera alle 8 avrà luogo l'assemblea in seconda convocazione.

A tutt'oggi si accettano le adesioni alla gita del M. Lauer, che avrà luogo domenica prossima, partendo per Tricesimo alle 5.55.

Commemorazione Gallina

Ricordiamo agli udinesi ed ai comprovinciali che serbano memore e grato il culto per il povero Giacinto Gallina, onore e gloria dell'arte italiana; che lunedì prossimo, alle 8 1/2 di sera, nella sala maggiore del nostro Istituto Tecnico il cav. prof. T. I. d'Aste dirà degnamente del grande commediografo.

I nomi del commemorato e del commemorante sono tali da costituire una sicura garanzia di pubblico numeroso, fine, intelligente.

Società Veterani e Reduci

Approvato dal Consiglio e dai Revisori sociali il consuntivo 1896 si fa noto ai soci che il consuntivo suddetto è ostensibile presso la Segreteria della Società tutte le sere dalle ore 7 e mezzo alle ore 9.

Dal Bolletttino giudiziario

Dal Soglio, procuratore del Re presso il Tribunale di Tolmezzo, dalla terza categoria è promosso alla seconda — Pollone, giudice al Tribunale di Torino, è nominato vice-presidente del Tribunale di Udine.

La divina Commedia

Sono usciti i primi 12 fascicoli della Divina Commedia di Dante Alighieri illustrata nei luoghi e nelle persone a cura di *Corrado Ricci.*

L'edizione splendidissima (formato grande) conterà 30 tavole e 400 illustrazioni, tutte fototipie.

L'opera completa consterà di circa 800 pagini di testo divise in *trentasei* fascicoli, ognuno dei quali costa L. 1.

Per abbonamenti rivolgersi all'editore di Milano comm. Ulrico Hoepli.

La pubblicazione in parola è degna di tutte le migliori raccomandazioni.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Sociale

La prima della "Bohème"

Sia lode calda e sincera alla benemerita Presidenza del Sociale ed all'abile impresa per lo spettacolo veramente degno delle buone tradizioni del nostro massimo teatro che sono riesciti a darci, spettacolo ottimo nell'insieme come nei particolari, per la musica splendida e per la messa in iscena decorosissima, per la felicissima esecuzione vocale e per quella istrumentale piena di colore e calore!

In questo spontaneo, vivissimo elogio noi esprimiamo sintetizzata l'impressione nostra e di tutto il pubblico che numeroso, fine, elegante e cordialmente plaudente assistette ier sera alla prima della *Bohème.*

Diremo dopo un'altra audizione dettagliatamente dell'opera magnifica, e degli esecutori valentissimi, per oggi ci è forza l'accontentarci di una breve, quasi telegrafica cronaca obbiettiva.

Il successo è stato quale non potevasi desiderarlo migliore e maggiore; molti, insistenti, ed unanimi furono gli applausi, calorosissime le acclamazioni a fine d'atto ai cantanti ed al bravissimo maestro Golisciani e frequenti le richieste di bis.

Il pubblico, or lieto ed ora commosso, era evidentemente assai compiaciuto, soddisfattissimo, e lasciò libero sfogo al proprio sincero entusiasmo.

La briosa commedia e l'intimo dramma passionale, resi stupendamente da una musica che è tutta un fine gioiello, ebbero ier sera dagli artisti e dalla orchestra una esecuzione così felice, così perfetta da lasciare in tutto il pubblico i migliori ricordi e da determinare in esso, vivo e sincero il desiderio di nuove audizioni. Così che è facile il prevedere che il trionfale successo della prima sera andrà sempre crescendo.

Di tutti e di ciascuno degli esecutori diremo prossimamente intanto rinnoviamo le congratulazioni comulative, che ogni esecutore comprende e nessuno ne esclude, perchè caratteristica di questo fortunato spettacolo è anche il rarissimo caso che nulla è in esso che guasti la bontà dell'insieme, nulla che possa raffreddare il calore del successo.

Elogi speciali vanno resi al tenore Zeni, che rinnovò qui il clamoroso, meritato successo di Padova e d'altrove; alle signore Falconis e Barone, che hanno in arte ottima fama; al valentissimo baritono Corradetti, che si acquistò subito la più cordiale simpatia del pubblico nostro; ai bravi Poli e Bolis, artisti di ottimo avvenire, e De Bernis, che ha uno splendido passato artistico; ed all'ottimo maestro Golisciani ed all'egregio nostro maestro Escher che intelligentemente condussero al trionfo le masse orchestrali e corali.

Concludendo: per musica fine, passionale, elegante, e per esecuzione artistica degna dei più convinti elogi, la *Bohème* del Puccini, avrà sulle scene del nostro Sociale seralmente rinnovato il caldo, spontaneo, sincero successo della *prima.*

—

Stasera riposo, sabato e domenica la *Bohème.*

Teatro Nazionale

Questa sera riposo onde allestire per domani il grandioso ballo: *Excelsior.*

Telegrammi

L'accordo delle potenze in grande pericolo

Roma 11. Si assicura che da parte della Germania si manifesta ora una nuova tendenza nel senso di ritirarsi assolutamente dal concerto europeo, riassumendo l'antico programma di Bismarck, il quale dichiarava di disinteressarsi della questione d'Oriente limitandosi a vigilare per conto suo gli eventi.

Parigi, 11. Nei corridoi della Camera destò immensa impressione la notizia pervenuta stamane che la Germania rifiuta di partecipare ad ulteriori negoziati colla Grecia.

L'accordo fra le Potenze minaccia così di spezzarsi.

La Russia e l'Austria vogliono un immediato impiego di forze contro la Grecia, dandole 36 ore di tempo perchè ritiri le truppe dall'isola di Creta.

In qualche crocchio parlamentare si dice che la Francia sia decisa a sua volta a separarsi dalle potenze prima che si notifichi alla Grecia la decisione del blocco.

Bollettino di Borsa

Udine, 12 marzo 1897

	11 mar.	12 mar.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	93.60	94.12
» fine mese	93.70	94.12
detta 4 1/2 »	103.60	103.90
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	198.—	98.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex	306 25	306.—
» Italiane 3 %	290.25	290.25
Fondiaria d'Italia 4 %	465.—	463.—
» » » 4 1/2	485.—	484.—
» Banco Napoli 5 %	405.—	405.—
Ferrovia Udine-Pontebba	469 —	469.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 %	512.—	512 50
Prestito Provincia di Udine	102.—	102 —
Azioni		
Banca d'Italia	718	722 —
» di Udine	120.—	120 —
» Popolare Friulana	125.—	125.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1300.—	1300.—
» Veneto	262.—	265.50
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» ferrovie Meridionali	662.—	663 —
» » Mediterranee	506. -	505.50
Cambi e Valute		
Francia chequè	105 95	105.85
Germania »	130 75	130.45
Londra	26 69 —	26.65
Austria - Banconote	2.21.50	2.21.50
Corone in oro	1.10.—	1.10 75
Napoleoni	21.1	21.09
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	88 90	89 00

Il **Cambio** dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi 12 marzo a **105.78.**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile

Stabilimento balneare Comunale

Avviso

Per riparazioni, i bagni caldi restano sospesi per tutta la settimana.

La Direzione

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Udine, 1897 — Tipografia editrice G. B. Doretti.